

Vol. Mag. 6
Roma 10. 5.

Concerto Gui all'Augusteo

Vittorio Gui è tornato bene accolto dal pubblico dell' « Augusteo ». Egli è un solido capo d'orchestra, esperto ormai, sicuro della sua battuta nitida e precisa, che scandisce i ritmi e non lascia pause di incertezza. Queste sue qualità ieri si sono riaffermate ed hanno prevalso sulla varietà e sulla finezza interpretative.

Il programma conteneva la *seconda* di Beethoven, non ancora eseguita quest'anno e che già nel secondo e terzo tempo ha gli accenti della possente voce che nella *terza* trova poi tutte le espressioni della passione drammatica. Questi accenti ieri sono stati chiari nell'esecuzione robusta del Gui, ma il pubblico, non a torto, avrebbe desiderato fossero stati più espressivi, non costretti in una andatura secca e tagliente di battuta.

Di Gui compositore è stata eseguita la *Giornata di festa*, nella seconda parte del programma. È una composizione che cerca il carattere in alcuni temi popolarieschi di canzoni friulane e in un piacevole tempo di valzer, che mostra bravura di trattazione consueta nella musica contemporanea con le sue già note ricette coloristiche, e che manca di unità. Il pubblico l'ha applaudita per una certa piacevole chiarezza descrittiva, turbata soltanto qua e là da improvvise intrusioni di cadenze e sonorità strumentali tolte all'accademia del modernismo.

Di Wagner il Gui ci ha dato uno dei brani non ancora eseguiti quest'anno: *La vita della foresta*, e bisogna essergli grati di questa scelta, poichè non si contano più, ad esempio, le esecuzioni dei *Maestri cantori*, ed è probabile che ce ne sarà ancora inflitta qualcuna. Bene avveduta è stata anche la scelta del *Terzo concerto brandeburghese* di Bach, eseguito con robustezza un po' secca, ma con rispetto stilistico.

L'*ouverture della Cleopatra* di Mancinelli e *La sposa venduta* di Smetana, hanno aperto e chiuso il programma, meritando applausi al Gui.